

Studente bocciato: sentenza del Tar

Nell'articolo di fondo «Scuola e tribunali amministrativi. Gli abusivi della cattedra» (*Corriere del 30 giugno*) il professor Giovanni Belardelli commenta criticamente una sentenza del Tar del Lazio in materia di bocciature scolastiche associando questa decisione a una più ampia tendenza, che a suo dire connota la situazione italiana, a non accettare l'autorità. Il ricorso alla magistratura, amministrativa in particolare, è vista come una forma di ribellione, che il professore dà per scontato essere ingiustificata, a tutte le figure che un tempo «fissavano le regole e le facevano rispettare», come oltre agli insegnanti, i medici, i capifamiglia, i dirigenti d'azienda. Mi pare emerga una

nostalgia per una società e un'epoca autoritarie, dove ai sottoposti ed anche ai cittadini, rispetto allo Stato, non restava che ubbidire e tacere. Al di là di questo, stupisce la mancata percezione del progresso, non solo sul piano del diritto ma anche su quello culturale, dell'aver oggettivato qualsiasi forma di potere, che è tale solo se rispetta le regole. Stato di diritto e democrazia si fondano sull'aver sottoposto anche il sovrano e qualsiasi autorità al primato della legge. Se una bocciatura non risponde alle regole, anche quella, non posta dai giudici ma dal ministero vigilante, di una valutazione complessiva sulla preparazione dello studente, ben venga un giudice che, senza sostituirsi all'insegnante,

dispone semplicemente la revisione del giudizio. Io lo trovo un progresso.

Umberto Fantigrossi

Presidente dell'Unione nazionale
Avvocati amministrativisti

L'avvocato Fantigrossi, invece di imputarmi nostalgie autoritarie (nientemeno!), avrebbe fatto meglio a spiegare perché, secondo lui, non costituirebbe un'intrusione nella responsabilità didattica degli insegnanti il fatto che il Tar del Lazio abbia annullato una bocciatura con la motivazione seguente: «Le più gravi insufficienze riportate (matematica e fisica) atterrevano comunque a materie scientifiche, a fronte dell'indirizzo classico seguito dallo studente».

Giovanni Belardelli

